

Fannulloni, rischio carcere con i finti certificati

“Fino a 5 anni anche per i medici”. La D’Antona a Brunetta: non chiamateli così

I punti



LA MULTA

Il medico che firma un falso certificato può essere chiamato a pagare una multa che va da un minimo di 400 fino ad un massimo di 1600 euro



IL CARCERE

Come per il dipendente pubblico che «truffa» lo Stato fingendosi malato, anche per il medico è prevista una sanzione penale fino a 5 anni di carcere



LA RADIAZIONE

Nei casi più gravi il medico rischia la radiazione dall'albo. Se risulta dipendente di una struttura pubblica potrà essere a sua volta licenziato

LUISA GRION

ROMA — Rischia il finto malato, ma anche il suo medico. Nella lotta ai cosiddetti «fannulloni», Renato Brunetta, ministro della Funzione Pubblica tira in ballo non solo il dipendente dello Stato che presenta un falso certificato di malattia, ma anche il dottore che lo firma. Il medico, come lo statale rischia una multa, se non il carcere, ma la sua «colpa» può causare anche la radiazione dall'albo e il licenziamento (se lavora in una struttura

Multe da 400 a 1.600 euro. Stesse sanzioni per chi attesta falsamente la propria presenza pubblica).

Così prevede il decreto sulla riforma della pubblica amministrazione varato nei giorni scorsi dal governo: un testo che - nell'ottica del ministro - dovrà servire a premiare i meriti e a punire gli assenteisti attraverso la logica del bastone e della carota. Il «bastone» però non si alzerà solo sulla schiena del dipendente che fa il furbo, ma anche su quella del suo medico «compiacente». Le norme a riguardo parlano chiaro: per le false certificazioni di malattia è prevista una multa che va dai 400 ai 1600 euro e una sanzione penale che può arrivare fino ai cinque anni di carcere. Le pene riguardano sia il dipendente che il medico e se per il pri-

mo la colpa - se ripetuta - può portare al licenziamento, per il dottore è prevista la cancellazione dall'albo o il licenziamento stesso. Non solo: «Per esigenze di certezza e di omogeneità di trattamento viene definito un catalogo di infrazioni particolarmente gravi assoggettate al licenziamento, che potrà essere ampliato, ma non diminuito dalla contrattazione collettiva» si specifica nel testo.

Ora, visti i rischi corsi, è facile pensare alla reazione della categoria. «Il testo è inaccettabile - commenta Massimo Cozza, segretario nazionale dei medici Cgil - la pena è spropositata rispetto al fatto. E' paradossale che lo stesso paese che ha depenalizzato il falso in bilancio possa rovinare la vita ad un medico per un certificato. E poi la norma è vaga: si parla di diligenza usata per definire lo stato di malattia, cosa vuol dire? Che prima di firmare un certificato bisognerà sottoporre il paziente ad una marea d'esami? Visti i rischi corsi è probabile che i colleghi sperino di non avere statali nelle loro sale d'attesa». Le critiche a Brunetta però vanno al di là dei medici e guardano i termini stessi usati nella campagna: nel decimo anniversario della morte di Massimo D'Antona, la moglie Olga parlamentare Pd, precisa che il marito «non avrebbe mai usato il termine fannulloni per rivolgersi ai lavoratori».

